Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

- La lingua parlata si svolge spesso in un flusso di suoni continuo in cui le parole non sono staccate l'una dall'altra (come siamo abituati a vederle nella forma scritta), ma si legano l'una all'altra formando «gruppi». In questo flusso, tra le parole si verificano fenomeni di giuntura, che modificano la pronuncia e che, solo in alcuni casi, si riflettono nella grafia (es. *dappertutto, chissà*)
- Per un insegnante è importante conoscere tali fenomeni perché i bambini, nella fase di apprendimento della lingua scritta, di cui ancora non padroneggiano le convenzioni, tendono a riprodurre la catena fonica così come la pronunciano e la sentono: alcuni errori ortografici, come lo scrivere attaccati articolo e nome (*lelefante, lasino*, ecc.) sono riconducibili proprio a questo.

qual'è?

~~qual è?~~

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

- L'**elisione** è la perdita - fonetica e grafica - della vocale finale atona di una parola davanti alla vocale iniziale della parola seguente. Nella scrittura va obbligatoriamente indicata con l'**apostrofo**.

Es.: *una ora* → *un'ora*, *senza altro* → *senz'altro*

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

L'**elisione** grafica è normale con

- gli articoli singolari e le relative preposizioni articolate (*l'oro, nell'età, un'amica*)
- gli aggettivi dimostrativi singolari *questo, questa, quello, quella* (*quest'asino, quell'epoca*)
- *bello, bella* (*bell'uomo, bell'idea*)
- *santo, santa* (*sant'Antonio, sant'Anna*)
- *come* e *ci* davanti al verbo essere (*com'è, c'erano*)
- in una serie di espressioni idiomatiche (*a quattr'occhi, l'altr'anno, tutt'altro, nient'altro, mezz'ora, ecc.*)

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

In altri casi l'elisione è sempre facoltativa e appare in declino rispetto all'uso dell'Otto e Novecento.

Tra le forme che più facilmente possono perdere la vocale finale ricordiamo i monosillabi, in particolare *di* (*d'accordo, d'epoca, d'oro, d'essere/di essere, d'udire/di udire*). Con altri monosillabi l'elisione è più probabile quando la vocale iniziale della parola seguente è la stessa ed è atona (*ti importa* → *t'importa, si impunta* → *s'impunta*, invece più spesso: *ti ascolta, si isola, mi irrita*).

Da non si elide (*da amare, da eroi, da Ancona*, tranne che in formule cristallizzate (*d'ora in poi, d'altra parte*)).

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

- L'**apocope** (o troncamento) consiste nella caduta di un elemento fonico (vocale, consonante o sillaba) in fine di parola. Avviene anche davanti a un'iniziale consonantica e (normalmente) non prevede l'inserimento dell'apostrofo.
- In italiano distinguiamo apocopi sillabiche (*grande* → *gran*) e apocopi vocaliche (*filo di ferro* → *fil di ferro*).

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

- L'**apocope** sillabica è obbligatoria in *bello* e *santo*, che diventano *bel* e *san* là dove si userebbero gli articoli *il* e *un*.

Es.: *che bel tipo!* (come *il tipo, un tipo*), ma: *che bello studio!* (come *lo studio, uno studio*).

Es.: *san Giorgio* (come *il giorno, un giorno*), ma: *santo Spirito* (come *lo spirito, uno spirito*).

- Tuttavia *bel* e *san* tendono a invadere il territorio delle rispettive forme non apocopate (specie davanti a s + consonante per *bel* e soprattutto davanti a z per *san*): *un bel spettacolo, San Zeno di Verona*.

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

- L'**apocope** vocalica si verifica quando sono soddisfatte due condizioni:

a) la vocale che cade è atona.

N.B. la *a* finale atona si apocopa solo nell'avverbio *ora* (*or ora, orsù*) e in *suora* + nome proprio (*suor Maria, *ho visto una suor giovane*).

N.B. la *i* e la *e* non si apocopano quando indicano il plurale: *il buon padre*, ma: *i buoni padri*.

b) la consonante che precede la vocale finale è *r, l, n* o *m* (*un buon vecchio, *un brav vecchio, il professor Bianchi, *il docent Bianchi*)

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

L'**apocope** vocalica è obbligatoria

- nell'articolo *uno* (*un asino, un cane*)
- negli aggettivi indefiniti composti con *uno* (*alcun momento, ciascun aspetto, nessun altro*)
- negli infiniti del verbo seguiti da pronomi atoni enclitici (*andarci, farvelo*)
- in altri casi (*buon giorno, ben fatto*).

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

- L'apocope vocalica (*buon amico*) non prevede l'uso dell'apostrofo, perché si verifica anche davanti a consonante (*buon vecchio*), diversamente dall'elisione (*buon'amica*), che non si verifica davanti a consonante (**buon'vecchia*).
- In base a questa norma bisogna scrivere *qual è* (perché si può dire e scrivere *qual buon vento ti porta, qual piuma al vento, ecc.*), ma *pover'uomo* (perché non si può dire né scrivere **pover cielo, *pover ragazzo*) e *brav'uomo* (perché *bravo* ammette l'elisione ma non l'apocope).

elisione → apostrofo

apocope → ~~apostrofo~~

Fenomeni fonetici di giuntura e loro rappresentazione grafica

Attenzione: in realtà, anche l'apocope può essere contrassegnata dall'apostrofo, ma ciò si verifica solo in una serie ben circoscritta di casi:

- alcuni casi di apocope sillabica (*un po', a mo' d'esempio, Ca' Foscari*)
- nelle forme dell'imperativo *da', fa', sta', va', di'*.
- in casi di apocope vocalica postvocalica arcaici e letterari (o toscano-popolari), e non più possibili nell'italiano contemporaneo: *de'* (= dei), *ne'* (= nei), *que'* (= quei 'quelli'), «Ed elli a me: Se tu vuoi chi' i ti porti» (Dante, *Inferno*, XIX 34), «Dunque tu se' proprio il mi' caro Pinocchio?» (Collodi, *Pinocchio*, 145).

Fonologia (?) e ortografia nelle *Indicazioni nazionali* (2012)

- *Scrittura* (p. 37):

«L'acquisizione della competenza strumentale della scrittura, entro i primi due anni di scuola, comporta una costante attenzione alle abilità grafico-manuali e alla **correttezza ortografica**».

- *Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua* (p. 39):

«Per quanto riguarda l'**ortografia**, da una parte è fondamentale che essa sia acquisita e automatizzata in modo sicuro nei primi anni di scuola, in quanto diventa difficile apprenderla più in là con gli anni; dall'altra la **correttezza ortografica** deve essere costantemente monitorata a tutti i livelli di scuola».

Fonologia (?) e ortografia nelle *Indicazioni nazionali* (2012)

- *Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria, Scrittura* (p. 41):

«Scrivere sotto dettatura curando in modo particolare l'ortografia. [...]. Comunicare con frasi semplici e compiute, strutturate in brevi testi che rispettino le **convenzioni ortografiche** e di interpunzione».

- *Obiettivi di apprendimento al termine della classe terza della scuola primaria, Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua* (p. 41):

«Prestare attenzione alla **grafia delle parole** nei testi e applicare le **conoscenze ortografiche** nella propria produzione scritta».

Fonologia (?) e ortografia nelle *Indicazioni nazionali* (2012)

- *Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria, Scrittura* (p. 42):

«**Produrre testi sostanzialmente corretti dal punto di vista ortografico**, morfosintattico, lessicale, rispettando le funzioni sintattiche dei principali segni interpuntivi».

- *Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria, Elementi di grammatica esplicita e riflessione sugli usi della lingua* (p. 43):

«Conoscere le fondamentali **convenzioni ortografiche** e servirsi di questa conoscenza per rivedere la propria produzione scritta e correggere eventuali errori».

Fonologia (?) e ortografia nelle *Indicazioni nazionali* (2012)

- *La scuola dell'infanzia, I discorsi e le parole, Traguardi per lo sviluppo della competenza* (p. 28):

«Il bambino [...]. **Sperimenta rime, filastrocche,**
drammatizzazioni; **inventa nuove parole, cerca somiglianze e**
analogie tra i suoni e i significati».

L'educazione metafonologica nella scuola dell'infanzia

- Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (2011), *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbo specifico di apprendimento* (p. 11):

«Il linguaggio è il miglior predittore delle difficoltà di lettura, per questo è bene proporre ai bambini esercizi linguistici - ovvero **«operazioni metafonologiche»** - sotto forma di giochi.

Le operazioni metafonologiche richieste per scandire e manipolare le parole a livello sillabico sono **accessibili a bambini che non hanno ancora avuto un'istruzione formale ed esplicita del codice scritto.**

L'operazione metafonologica a livello sillabico (scandire per esempio la parola *cane* in *ca-ne*) consente una fruibilità del linguaggio immediata, in quanto la sillaba ha un legame naturale con la produzione verbale, essendo coincidente con la realtà dei singoli atti articolatori»

L'educazione metafonologica nella scuola dell'infanzia

- Antonio Calvani e Luciana Ventriglia, *Insegnare a leggere ai bambini. Gli errori da evitare*, Roma, Carocci, 2017, pp. 47-50:

«L'educazione alla consapevolezza fonologica [...] dovrebbe essere il fulcro centrale di un programma da seguire nella scuola dell'infanzia e all'inizio della scuola primaria. Sappiamo, purtroppo, che le attività didattiche sia nella scuola dell'infanzia che nella primaria sono orientate in modo prevalente a stimolare le competenze conversazionali, ad allenare le capacità visuo-percettive e grafo-motorie, trascurando gli aspetti fonologici della lingua. Questo è un grave errore; occorre pertanto modificare la formazione degli educatori e dei maestri ricollocando la consapevolezza fonologica al centro della loro attenzione».

L'educazione metafonologica nella scuola dell'infanzia

- Antonio Calvani e Luciana Ventriglia, *Insegnare a leggere ai bambini. Gli errori da evitare*, Roma, Carocci, 2017, pp. 47-50:

«già a 3 anni i bambini sono sensibili alla rima, per il fatto che sono immersi da sempre in un mondo di ninne-nanne, conte, filastrocche. Relativamente alle sillabe, uno studio italiano (Martini, 1995), indirizzato a bambini di scuola dell'infanzia dai 4 ai 5 anni, ha individuato che i bambini di questa età sono in grado di effettuare spontaneamente la segmentazione e fusione sillabica, a livello orale, senza che qualcuno glielo abbia insegnato in modo esplicito».

L'educazione metafonologica nella scuola dell'infanzia

- Antonio Calvani e Luciana Ventriglia, *Insegnare a leggere ai bambini. Gli errori da evitare*, Roma, Carocci, 2017, pp. 47-50:

«Numerosi possono essere i giochi con le rime da realizzare nella scuola dell'infanzia.

Si possono creare insiemi di figure che terminano in *-etto* (*fischietto, berretto, fazzoletto, tetto* ecc.) o con *-ino* (*pulcino, contadino, panino, bambino*). Queste immagini vengono distribuite ai bambini, invitati a muoversi liberamente in uno spazio; a un segnale convenuto, che potrebbe essere il battito delle mani, si fermano e devono disporsi a coppie. Ogni coppia deve essere costituita da bambini che hanno immagini di parole che fanno rima tra di loro».

L'educazione metafonologica nella scuola dell'infanzia

- Antonio Calvani e Luciana Ventriglia, *Insegnare a leggere ai bambini. Gli errori da evitare*, Roma, Carocci, 2017, pp. 47-50:

«si possono creare insiemi di immagini di parole di animali che iniziano con una determinata sillaba, ad esempio CA, i bambini devono eliminare l'immagine o le immagini intrusive: *cane, lumaca, cavallo, gatto*. Proposte didattiche simili possono essere realizzate focalizzando l'attenzione sulla sillaba finale. [...] proposte operative efficaci sono quelle di presentare una parola (ad esempio RA-NA) e chiedere di trovarne un'altra che comincia con la sillaba finale della precedente (ad esempio NA-VE): i bambini si danno la mano e formano una grande catena di parole. Lo stesso gioco può essere proposto a coppie di bambini, invitati a costruire sul pavimento un percorso costituito da immagini in cui la sillaba finale di una parola diventa la prima sillaba della successiva (gioco del domino)».

L'educazione metafonologica nella scuola dell'infanzia

- Antonio Calvani e Luciana Ventriglia, *Insegnare a leggere ai bambini. Gli errori da evitare*, Roma, Carocci, 2017, pp. 47-50:

«Con le sillabe possono essere realizzate attività di eliminazione di sillaba iniziale o finale di una parola (se a *BALENA* tolgo *BA*, ottengo *LENA*; se tolgo *NA*, ottengo *LE*). Nella scuola dell'infanzia è preferibile utilizzare come mediatori le immagini o i disegni di parole, per favorire l'inserimento nei giochi linguistici anche ai bambini che hanno un vocabolario limitato o che presentano difficoltà di accesso al lessico».

Appendice: divisione sillabica

- Una vocale iniziale seguita da una consonante semplice (= NON da una consonante «doppia» né da un nesso consonantico) costituisce da sola una sillaba: a-mo-re
- Una consonante semplice fa sillaba con la vocale seguente: ma-re
- Nei gruppi di consonanti non si dividono, e quindi fanno sillaba con la vocale seguente, i gruppi solo grafici (digrammi e trigrammi) come *ch, gh, gl, gn, sc, ci* (in *cia, cio, ciu*), ecc.: a-ghi, fi-gli, spu-gna, fa-sce, ca-mi-cia, ta-glio, la-scio
- Non si dividono i gruppi consonantici costituiti da *b, c, d, f, g, p, t, v + l o r*: re-cla-mo, le-pre, do-vrà
- Non si divide il gruppo di *s* seguita da un'altra consonante (o da più consonanti): na-sco, ra-spa, ca-schi, no-stro.

Appendice: divisione sillabica

- Si dividono i gruppi di due consonanti uguali (compreso *cg*): fatto, valle, acqui-sto.
- Si dividono i gruppi costituiti da due qualsiasi altre consonanti (palma, arco, rabdo-man-te): ciò in base al criterio di non far cominciare la sillaba con un nesso non ammesso (nelle parole del lessico corrente) in posizione iniziale.
- Nell'incontro di vocali si possono dividere solo le vocali in iato (bea-to, mani-a-co, Cai-no), non i dittonghi e i tritonghi (cuo-re, a-iuo-la, fiu-me, zaii-no, foi-ba).
- Talvolta viene sconsigliata la consuetudine dell'apostrofo in fin di rigo, ma secondo numerosi grammatici sono ammissibili le seguenti tre soluzioni: *dell' / oro*, *del= / l'oro*, *dell'o= / ro* (anche se la terza è in genere evitata per ragioni di estetica grafica e tipografica); è invece inammissibile l'arbitraria reintegrazione della vocale elisa: **dello / oro*.